ABBONAMENTI

Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18 -
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI

Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 187 Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Venerdì, 18 ottobre 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(16 ottobre). Sul Sasso Rosso le nostre truppe di protezione sventarono una punta italiana.

In Serbia ed in Albania i nostri movimenti ed i nostri provvedimenti si svolgono senza costrizione nemica.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(16 ottobre). *(Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto)*. Nelle Fiandre il nemico continuò i suoi attacchi. Il suo urto principale si diresse contro Torhout e contro la ferrovia Isegen-Kortrijk. Anche contro il resto della fronte di combattimento il nemico sferrò frequenti violenti attacchi appoggiati da carri d'assalto. In singoli punti le nostre truppe hanno mantenuto le nostre posizioni; in altri punti esse recedettero combattendo e si difesero dal nemico in punti d'appoggio retrostanti con frequenti contrattacchi. All'ala d'attacco settentrionale, Torhout rimase in mano nostra. Tentativi del nemico di avanzare in direzione settentrionale tra Werken e Torhout, furono impediti in prima linea da truppe della 38.a divisione di Landwehr. Al sud di Torhout abbiamo mantenuto la linea Lichterwelde-Isegen. Al sud di Isegen riuscì al nemico di irrompere oltre la ferrovia Isegen-Kortrijk; ad oriente della ferrovia lo arrestammo. Ad ovest ed a sud ovest di Lille staccammo alquanto le nostre linee da quelle del nemico.

(Gruppo d' esercito Kronprinz). Tra Bohain e l' Oise, il nemico attaccò di nuovo dopo forte preparazione di artiglieria. Al nord della strada Bohain-Aisonville lo tenemmo a bada col nostro fuoco. Aisonville fu mantenuta contro il nemico che con ingenti forze caricò sovente ai due lati del villaggio e contro il villaggio stesso.

Anche assalti nemici irrompenti al nord dell'Oise fallirono davanti alle nostre linee. La sesta divisione bavarese, che da settimane si trova in combattimenti quasi ininterotti, si distinse di nuovo in modo particolare. Combattimenti davanti alle nostre nuove posizioni a nord ed a nord est di Laon ed a ovest dell'Aisne, nei quali infliggemmo soventi e gravi perdite al nemico. Il nemico si trova qui al sud di Serre, nella linea circa Liesse-Sissone-Lethour-Saint Germainmont.

Alla fronte dell'Aisne combattimenti di ricognizione. Fu sgomberato il piccolo saliente avanzante tra Olizy e Grandore verso Mouren lungo l'Aisne. Le truppe colà combattenti hanno impegnato anche ieri il nemico in nuovi frequenti sanguinosi attacchi, cosicchè mantenendo temporaneamente il saliente fu raggiunto completamente lo scopo voluto.

(Gruppo d'esercito Gallwitz). Tra le Argonne e la Mosa sono falliti nel nostro fuoco e nei nostri contrattacchi rinnovati violenti assalti degli americani. Anche ieri il nemico, nonostante l' impiego di forze di molto superiori, la forte preparazione d'artiglieria e nonostante l' appoggio dei carri di battaglia, ha guadagnato solo poco terreno; a nord di Juvin al bosco di Banthevil le ed a nord est di Cunel i combattimenti terminarono al calar delle tenebre. Sulla riva orientale della Mosa, gli attacchi diretti fra la Mosa e il nord ovest di Beaumont, si sfasciarono nel terreno boscoso senza visuale in attacchi parziali molto violenti, che terminarono a nostro favore. Gli americani subirono qui anche ieri nuove straordinarie perdite.

NELLA MONARCHIA

Le dimissioni di Wekerle respinte

BUDAPEST, 17. Secondo le notizie dei giornali, l' imperatore non ha accettato le dimissioni di Wekerle ed ha assicurato il ministro ungherese della sua piena fiducia.

Un nuovo ministero Turco

COSTANTINOPOLI. 17. Il Ministero Taalat si è ritirato. Il nuovo ministero ha assunto la gestione degli affari. Fu nominato Granvisir ed al tempo stesso ministro della guerra Izzet Pascia, ministro degli interni l' ex-inviato a Sofia Fethi bei, ministro della marina Reuf bei, comandante della nave da guerra «Hamidie», ministro delle finanze Dsawit bei, ministro degli esteri l' ex-ambasciatore a Roma Nabi bei.

Joffre ammalato

GINEVRA, 16. — Il «Petit Journal» reca che il maresciallo è ammalato d'influenza spagnuola e dovette quindi rinunciare alla progettata visita a Londra.

La risposta di Wilson

La risposta di Wilson alla Germania

WASHINGTOM, 15. Agenzia «Reuter». Il segretario di stato ha comunicato, nel pomeriggio d'oggi all' incaricato d'affari interinale della Svizzera e rappresentante degli interessi germanici negli Stati Uniti la seguente Nota:

«Dipartimento di Stato, 14 ottobre 1918.

Signore! Rispondendo alla comunicazione del Governo germanico del 12 ottobre 1918, ch'Ella mi ha trasmesso oggi stesso, ho l'onore di chiederle di trasmettere la seguente risposta:

L'accettazione illimitata delle condizioni enunciate dal presidente degli Stati Uniti nel suo messaggio al Congresso degli Stati Uniti dell'8 gennaio 1918 e nei suoi messaggi posteriori, da parte dell'attuale Governo germanico e della grande maggioranza del Parlamento germanico, autorizza il Presidente a dichiarare chiaramente ed esplicitamente la sua decisione riguardo le comunicazioni del Governo germanico del 5 e del 12 ottobre 1918.

Si deve mettere in chiaro che l'esecuzione dello sgombero e le condizioni per l'armistizio sono questioni che devono esser lasciate al giudizio e allo studio dei consiglieri militari del Governo degli Stati Uniti e di quelli dei Governi alleati il presidente si sente in dovere di dichiarare che il Governo degli Stati Uniti non può accettare alcuna regolazione che non tenga conto di assicurazioni assolutamente soddisfacenti e garanzie che perdurerà al fronte l'attuale superiorità militare degli eserciti degli Stati Uniti e dell' Intesa. Egli crede poter ritenere con sicurezza che questo sarà anche il parere e la decisione dei Governi alleati. Il presidente ritiene inoltre suo dovere di aggiungere, che nè il Governo degli Stati Uniti nè egli stesso sono del tutto sicuri che i Governi con i quali gli Stati Uniti sono associati quali belligeranti, acconsentiranno a prendere in considerazione la questione d'un armistizio finchè le forze militari della Germania continuano a compiere le azioni illegali e inumane in cui persistono tuttora. Nel tempo istesso in cui il Governo germanico si presenta al Governo degli Stati Uniti con proposte di pace, i sottomarini sono intenti ad affondare anche piroscafi passeggieri, e non soltanto i piroscafi ma anche i battelli in cui i passeggeri ed equipaggi tentano di mettersi in salvo. Nella loro attuale forzata ritirata dalle Fiandre e dalla Francia gli eserciti germanici compiono distruzioni maliziose, che furono considerate sempre come una diretta violazione delle norme e delle costumanze del mondo civile di guerreggiare. Le città e i villaggi, se non sono distrutti, sono spogliati di tutto quanto contengono, e spesso privati perfino dei loro abitanti. Non ci si può attendere che le nazioni associate contro i germanici acconsentano ad un armistizio fino a tanto che saranno continuate le azioni inumane, i saccheggi e le devastazioni, che a buon diritto esse considerano con orrore e con indignazione. E' altresì necessario, perchè non sorga la possibilità di un malinteso, che il presidente richiami con tutta energia (very solemniy) l'attenzione del Governo germanico sul tenore e il chiaro intento (to the language and plain intent) di una delle condizioni di pace che il Governo germanico ha or ora accettato. Essa è contenuta nel discorso tenuto dal presidente il 4 luglio 1918 a Mount Vernon ed è del seguente tenore: «L'annientamento di quel potere arbitrario, che da solo, segretamente e di proprio impulso può turbare la pace, e nel caso questo potere non potesse attualmente essere annientato, almeno il suo indebolimento fino alla effettiva impotenza». E il potere che fino ad oggi ha deciso delle sorti della nazione germanica è appunto uno di quelli che il presidente aveva presente quando tenne quel discorso. Il Governo germanico può scegliere e mutare ciò. Le suddette parole del presidente costituiscono naturalmente una condizione che deve essere esaudita prima della pace, se la pace ha da venire per il procedere (by the action) del popolo germanico istesso. Il presidente si considera in dovere di dichiarare che tutta l'azione per la pace dipenderà — secondo il parer suo — dalla determinatezza, dal carattere impegnativo delle garanzie che possono essere date in questa questione di capitale importanza. E' indispensabile che i Governi associati contro la Germania sappiano in modo non equivoco con chi hanno da trattare.

Il presidente invierà una risposta separata all'i. e r. Governo dell'Austria-Ungheria.

Riceva, signore, la rinnovata assicurazione della mia più alta stima.

Roberto Lansing».

—::—

La protesta della stampa germanica

BERLINO, 16. Tutta la stampa si occupa della risposta di Wilson e respinge unanime gli attacchi in essa contenuti contro la condotta della guerra da parte dei tedeschi.

Il «Vorwärts» dice: «Il popolo tedesco non indietreggerà quando Wilson non voglia risparmiargli l' ultima lotta della disperazione».

Il «Berliner Tagblatt» definisce la risposta di Wilson quale una punizione dei politici della violenza. La Nota di Wilson ha fatto indietreggiare il pensiero della pace.

L'organo del centro «Germania» non ha ancora perduto tutte le speranze e non ritiene esclusa la possibilità di un accordo.

La «Norddeutsche Allg. Zeit.» scrive: La risposta alla Nota di Wilson esige naturalmente uno studio adeguato.

Il governo tedesco in questo studio si lascierà dirigere come fino ad ora, dallo spirito di conciliazione e dal desiderio di por fine al bagno di sangue.

Il „Temps“ ammonisce a non smembrare l' Austria-Ungheria

PARIGI. 17. Il «Temps» in uno articolo accenna ai pericoli che potrebbe avere per l'Intesa uno smembramento dell' Austria-Ungheria, poichè la coesione delle nazionalità slave avrebbe per effetto una più stretta unione delle stirpi tedesche.

Wilson di ottimo umore

AMSTERDAM, 16. Il «Daily News» ha da New-York: La nota tedesca di risposta a Wilson, gli fu recapitata mentre il presidente si trovava ad un concerto a favore degli accecati di guerra italiani. Il presidente si trattenne a lungo in un vivace colloquio coll' ambasciatore italiano. Egli era di buonissimo umore e si divertì alle freddure di un comico popolare sulla questione dello sgombero.

Le trattative tra la Germania e l'America continuano

VIENNA, 17. La stampa apprende che le trattative della Germania con l' America vengono continuate.

La seduta del Reichstag procrastinata

BERLINO, 17. Il presidente del Reichstag ha prorogato la seduta del Reichstag che si sarebbe dovuta tenere il 16 ottobre. Sarà indetta una nuova seduta.

Diffidenza in Francia ed in Italia

GINEVRA, 16. L' Agenzia Havas dichiara in una nota: E' opinione generale, che il Governo germanico non ha risposto con sincerità alle questioni di Wilson e che non aderisce alle tesi enunciate nei suoi messaggi, ma le accetta soltanto quali basi per la pace, riservandosi di trattare sulla modalità della loro applicazione pratica. Esso non intende di accettare che apparentemente le giuste condizioni pratiche di Washington. L' atteggiamento della Germania non offre maggiori garanzie che la sua parodia della parlamentarizzazione del Governo. La sua è un' adesione con riserve. La Germania persegue un altro scopo che non sia quello di sospendere le operazioni militari divenutele fatali per i movimenti di aggiramento degli eserciti di Foch. La Germania sente realmente aleggiare sul suo capo lo spettro dell' invasione dei suoi territori da parte degli eserciti alleati. Vuole a ogni costo sfuggire alla severa punizione ch' essa deve aspettarsi per i nuovi delitti commessi durante la ritirata. Perciò essa preferisce aderire ai principi di Wilson. L' idea di formare una Commissione, la quale dovrebbe preparare lo sgombero dei territori occupati, ha anche lo scopo di assopire lo spirito offensivo delle truppe alleate e di diminuire i loro sforzi militari. La sua attuazione equivarrebbe a una reale sospensione delle ostilità. Quando poi avesse salvato dallo sfacelo i suoi eserciti, la Germania, tirando per le lunghe le trattative, potrebbe rioccupare i territori sgomberati e rifiutarsi di restituirli e di dare l' indipendenza alle nazionalità oppresse. Poichè allora sarebbe molto difficile di riprendere le armi, la Germania eviterebbe con questa subdola manovra di perdere la partita. Ma nessun Governo dell' Intesa e nemmeno Wilson si presterà a questo gioco. La volontà di tutta la Francia è di trattare con tale nemico soltanto quando essa lo avrà ridotto nell' impossibilità di nuocere più oltre.

ROMA, 16. Una nota dell' Agenzia Stefani dichiara, che anche se il Governo germanico avesse evitato di rispondere alle tre questioni poste da Wilson, questi avrebbe dovuto fissare, d' accordo coi Governi dell' Intesa, le premesse per l'armistizio. Queste premesse dovrebbero offrire tutte le necessarie garanzie militari perchè la sospensione delle ostilità non giovi esclusivamente ai nemici, mettendoli in grado di togliere i loro eserciti dalla situazione critica, in cui si trovano, per riprendere poi le ostilità in condizioni migliori.

(Come si vede, i nostri nemici continuano nel loro sistema di aizzamento. Le accuse e i pretesti suddetti sono campati in aria. (*N. d. R.*)

Si chiederanno rigorose garanzie militari

VIENNA, 16. Il «Tagblatt» ha da Lugano: Il «Corriere della Sera» esige le più rigorose garanzie militari contro le Potenze centrali, affinchè sieno escluse sorprese sgradevoli, qualora fallissero le trattative di pace. Il giornale esorta i suoi lettori a non esultare troppo presto, non essendone ancora venuto il momento. L' Italia deve conservare il suo sangue freddo e esigere dai suoi alleati che le Potenze centrali sieno costrette a evacuare prima dell' armistizio anche tutti quei territori, che il lodo di Wilson ha assegnato agli Stati dell' Intesa. Il «Secolo» vorebbe che Germania e Austria disarmassero tosto tutte le loro forze terrestri e marittime e che la Turchia aprisse gli stretti alla navigazione.

L'exposé del ministro Burian

Il discorso di Burian

VIENNA, 15. - (B.). — La Commissione agli esteri della Delegazione ungherese si radunò oggi per sentire l'exposé del ministro degli esteri conte Burian:

Dall'ultima sessione della Commissione la situazione politica estera ha subito dei mutamenti radicali.

La nota delle Potenze centrali a Wilson

L'ultimo fu provocato dal passo delle Potenze centrali presso il presidente degli Stati Uniti del 4 ottobre a. c., che, posso constatarlo con sincera soddisfazione, dischiuse ai popoli la prospettiva della cessazione delle ostilità su tutti i fronti e dell'inizio di trattative per la conclusione di una pace generale, equa e duratura. Con ciò sperabilmente la politica pacifista perseguita dall'Austria-Ungheria con irremovibile coerenza da quasi due anni raggiungerà il suo obbiettivo di arrecare ai popoli duramente provati della Monarchia un'onorevole pace di compromesso, che li avvii dopo i gravi sacrifici sopportati a un'èra di sviluppo e di indisturbata operosità. Il motivo per cui il problema della pace dopo tante traversie sembra ora maturo per la soluzione è da ricercarsi nella situazione mondiale, che ha indotto le parti contendenti a riconoscere che la guerra doveva venir sollecitamente terminata. Le vicissitudini della sorte delle armi, che non rimase costantemente fedele a nessuno dei belligeranti, ma che d'altronde non permise a nessuno di sperare d'ottenere dei vantaggi decisivi sull'avversario senza grandi sacrifici, doveva generalizzare e finalmente far trionfare la convinzione, ristretta in origine agli uomini di senno e di prudenza, che la guerra non si poteva decidere unicamente colla forza delle armi. Quest'opinione, che noi avevamo professato pubblicamente, cominciò a guadagnar terreno anche presso i nostri avversari. Per sgomberare la via a questa confortante verità, bisognava però che una delle parti si decidesse al primo passo decisivo. Senza badare agli svantaggi tattici che loro sarebbero derivati, furono le Potenze centrali a intraprendere un passo atto a realizzare la pace di compromesso.

La secessione della Bulgaria

L'offerta diretta il 4 ottobre al presidente Wilson fu dunque l'esecuzione di una risoluzione ormai ponderata e sulla quale i recenti dolorosi avvenimenti in Bulgaria non poterono più esercitare un'influenza decisiva. La Bulgaria, depressa per il grave insuccesso militare ed esausta dalla guerra che gravava da 6 anni sul suo popolo, domandò all'Intesa un armistizio e l'avviamento di trattative di pace, ciò che accelerò il passo per la pace progettato dagli Alleati. L'esodo della Bulgaria dalla guerra costrinse gli Alleati ad armare un nuovo fronte sud-orientale. Sebbene le Potenze centrali fossero in grado di erigere un nuovo baluardo contro l'esercito orientale dell'Intesa, pure ne risultò evidentemente che esse non potevano più ripromettersi una vittoria decisiva e che i nemici, d'altronde, non potevano contare con certezza di fiaccare la nostra resistenza, per cui ogni ulteriore spargimento di sangue era senza scopo.

Il programma di Wilson e la Monarchia

L'accoglienza della mia Nota del 14 settembre all'estero lasciava a divedere la possibilità dell'inizio di trattative di pace e le dichiarazioni del presidente Wilson del 27 settembre hanno corroborato queste supposizioni. Con la profonda serietà che gli è propria, egli ha riannodato il filo delle discussioni in merito alla pace che sembrava spezzato. Le idee del presidente Wilson sulla soluzione dei problemi mondiali controversi lasciano riconoscere lo spirito di pura umanità che l'informa e perciò non mancarono mai di produrre impressione su di noi e non furono mai rifiutate per principio. Noi apprezziamo convenientemente i concetti esposti dal presidente dell'Unione americana nel suo discorso del 27 settembre riguardo alle finalità nettamente circoscritte della guerra e ai postulati nazionali che hanno ceduto il campo di fronte agli ideali comuni di umanità illuminata. L'evoluzione delle idee subentrata durante la guerra ha fatto maturare la convinzione che si debba risolvere le questioni controverse secondo criteri di equità e di giustizia compensatrice. Purificati dalle gravi sofferenze imposte loro dalla guerra, i popoli plaudiranno con gioia alla riforma delle loro future relazioni secondo questi principi.

L'adesione ai principi di Wilson

Compenetrati da questa convinzione, ci siamo associati ai principi formulati dal signor Wilson, che in gran parte appartenevano già al nostro programma di pace. Giustamente interpretati e opportunamente applicati, questi principi, che devono venir attuati con imparziale equità, eserciteranno una benefica influenza sulla sistemazione ora in corso delle condizioni interne dei due stati della Monarchia. Se le questioni interne verranno interpretate e risolte secondo questi principi, si potrà realizzare il desiderio condiviso dal presidente dell'Unione, che ai popoli della Monarchia sia tutelata e assicurata la loro posizione.

Ancora nessuna risposta di Wilson

La Monarchia austro-ungarica non è attualmente in possesso d'una risposta dal presidente alla sua Nota del 4 corr. Non mi sembra opportuno di congetturare sui motivi per cui il presidente ha differito la sua risposta, mentre pur si è messo in relazione coll'Impero germanico per chiarire alcune questioni preliminari. Vorrei soltanto dire che la nostra fiducia nelle parole di Wilson è salda e che noi ripudiamo quelle supposizioni che vogliono attribuire al suo atteggiamento dei motivi tattici ostili alla Monarchia.

La questione dello sgombero

Riguardo alla risposta preliminare data dal presidente alla Germania, ne risulta anche per noi l'incentivo di prendere posizione da parte nostra al secondo punto, cioè in merito allo sgombero dei territori occupati dalle Potenze centrali. Poichè Wilson partì delle Potenze centrali, è compresa anche l'Austria in questa condizione preliminare per l'inizio di discussioni. Il presidente ha interpretato giustamente la questione dell'armistizio e dello sgombero dei territori occupati dalle Potenze centrali come un problema unitario, poichè la solidarietà politica delle Potenze centrali rende impossibile la soluzione separata di questa questione. L'ulteriore circostanza che i fronti occidentale, sud-occidentale e sud-orientale sono da considerarsi come un'unità strategica escluderebbe del pari una soluzione separata per una delle Potenze centrali. Il consenso nostro e della Germania allo sgombero è certo. Si tratta quindi di creare le premesse tecniche per la sua attuazione. Dopo la risposta della Germania che ha corrisposto alle premesse accampate da Wilson, attendiamo la sua risposta alla nostra proposta.

Nell' imminenza delle trattative di pace

Non ritengo soverchio ottimismo, supponendo che sia imminente la cessazione delle ostilità e l'inizio di trattative colle potenze dell'Intesa. Il periodo delle trattative o l'epoca di transizione dall'economia di guerra a quella di pace richiederà un certo tempo. Anche per la sistemazione delle condizioni interne della Monarchia occorrerà un periodo di tempo.

Riguardo alla composizione della delegazione da inviarsi alle trattative di pace, è evidente che essa non potrà avere carattere escusivamente diplomatico e burocratico, ma vi dovranno partecipare anche delle personalità competenti dell'Austria-Ungheria. Sarebbe anzi ovvia l'istituzione di una Consulta, eletta dai corpi legislativi, per assicurare un contatto permanente colle rappresentanze popolari. Noi inizieremo le trattative in intimo accordo con la Germania e con la Turchia, che ad onta della defezione della Bulgaria persevera nell'adempimento degli obblighi d'alleanza.

La Lega delle nazioni

L'istituzione della Lega delle nazioni è la premessa per l'attuazione della pace di imparziale giustizia, cui noi e il presidente Wilson aspiriamo. La Lega delle nazioni costituirà la spina dorsale del nuovo assetto mondiale, che regolerà le condizioni dei singoli Stati. Essa segnerà la fine della politica dell'equilibrio, cui subentrerà l'organizzazione unitaria degli Stati che si assoggetteranno volontariamente a una legge internazionale, emanata da loro stessi. Quest'organizzazione assicurerà ai membri della Lega la loro indipendenza politica, la loro integrità territoriale, l'uguaglianza di diritti e la tutela dei loro interessi economici. L'istituzione di tribunali arbitrali internazionali, che avranno il compito di appianare le questioni controverse tra i membri della Lega, formerà parte integrante degli accordi da stipularsi. Noi siamo pronti a partecipare a una Lega delle nazioni che offra piena garanzia di tutelare imparzialmente i nostri interessi. Con la sua costituzione si avrà la premessa per la riduzione degli armamenti e per la libertà dei mari. La Lega delle nazioni renderà però superflui gli armamenti come mezzo di difesa degli Stati appena quando essa avrà assunto efficacemente la tutela degli interessi dei singoli Stati.

Il futuro sviluppo economico

Mi sia permesso ancora di soffermarmi con poche parole su una singola questione che ci tocca particolarmente. Nelle imminenti trattative per la pace si darà naturalmente, come loro spetta, particolare importanza alle questioni dalle quali dipende la sicurezza del nostro futuro sviluppo economico. Riprendere il traffico pacifico e amichevole con tutte le nazioni; è questo il nostro sincero desiderio. Io annetto gran peso al fatto che gli interessi economici, cresciuti durante la guerra mondiale ad una importanza incalcolabile, sieno realizzati in costante accordo fra i due Governi.

Le correnti politiche in Polonia

Lo svolgersi delle cose in Polonia è determinato dal precipitare degli avvenimenti politici mondiali. Le correnti politiche manifestatesi in paese sotto l'influsso di questi avvenimenti hanno indotto il Consiglio di reggenza polacco a pubblicare il noto proclama. In quanto il proclama tocca il principio di libertà della nazione polacca di decidere delle sue sorti future, esso coincide con quelle direttive politiche da noi seguite rispetto alla Polonia dal giorno della costituzione di questa, allorchè noi affermammo che questo Stato deve decidere da sè sul suo avvenire. Il nostro atteggiamento di fronte alla Polonia è immutato. Pur tenendo conto dei diritti e degli interessi della Monarchia e d'accordo con la Germania, noi vogliamo continuare a rivolgere i nostri sforzi migliori a promuovere la costituzione dello Stato nazionale polacco e ad appoggiare con tutte le forze le aspirazioni del Governo polacco dirette al bene della Polonia.

La politica della Romania

Nella Romania il Governo attuale si attiene lealmente e correttamente alla politica di collaborazione con gl'Imperi centrali, per non turbare le condizioni pacifiche create a Bucarest. Noi appoggiamo queste intente,

incoraggiandolo, e, senza dimenticare la necessaria prudenza, ci abbandoniamo alla speranza di poter raggiungere questa meta.

Le relazioni con l'Ucraina

Grazie all'intervento delle truppe nostre e germaniche, chiesto, com'è noto, espressamente dal Governo ucraino di allora, l'Ucraina è stata risparmiata quasi interamente da quei gravi rivolgimenti interni che, con la rivoluzione, sono scoppiati in quasi tutte le altre regioni dell'antico impero russo. Di pari passo col nostro attivo appoggio procede soddisfacentemente anche il consolidamento delle condizioni economiche e politiche. Siamo in cordiali e fiduciose relazioni col Governo ucraino.

Ai popoli della Monarchia

Non voglio terminare senza rivolgermi prima alla popolazione della Monarchia e ai suoi rappresentanti chiamati a tutelare i suoi interessi all'estero. La Monarchia e i suoi popoli han fino ora da decidere sulla loro futura posizione internazionale: ciò che ha il suo lato buono e il suo lato cattivo. Le singole parti della Monarchia costituiscono nel loro insieme un tutto destinato a influire come un'unità sull'estero. I popoli dell'Austria-Ungheria che sono entrati in questa guerra per difendere l'esistenza della Monarchia e la sua posizione nell'avvenire, si stringeranno anche per il futuro, nonostante quello che sembra dividerli oggi, in un unico fattore di forza. In quest'ora fatale schieriamoci tutti intorno al nostro monarca, che dalle prime ore del suo Governo non ha avuto che uno scopo solo: quello di recare ai popoli suoi, legati a lui dai tradizionali vincoli d'amore e di fedeltà, una pace di compromesso che abbracci tutto il mondo. Gli eroici popoli della Monarchia che hanno difeso fedelmente e gloriosamente la loro patria, non avranno versato invano il loro sangue nè la popolazione avrà sofferto inutilmente. Se tutte le forze di questo Stato, così ricco di beni materiali e morali, e se i suoi nobili figli si uniranno nel poderoso lavoro di restaurazione, all'Austria-Ungheria arriderà un lieto avvenire.

Nuove dichiarazioni di Burian

VIENNA, 17. Nella commissione agli Esteri della Delegazione austriaca, il ministro conte Burian, dopo essersi richiamato al suo exposé, ha fatto nuove brevi dichiarazioni complementari, in quanto che si possa ritenere essere subentrato un cambiamento di situazione dopo la la risposta di Wilson.

Il ministro constata che dopo un calmo esame del contenuto della risposta degli Stati Uniti al governo tedesco non si ritiene indotto a cambiare neppure una parola del suo exposé.

«Io ho — dice il ministro — dichiarato al principio del mio exposé con sincera soddisfezione che ai popoli si apre ora la prospettiva che prossimamente su tutte le fronti si possano sospendere le ostilità per iniziare trattative per una pace giusta e duratura. Questa speranza la nutro ancor oggi nella sua pienezza, poichè se esaminiamo il contenuto della risposta di Wilson, non vi troviamo nessun punto che possa sventare oppure diminuire la speranza che noi siamo per veder la fine delle ostilità.

Queste ostilità, dato lo stato delle cose, non possono a lungo venir proseguite. L'unico punto politico della nota di Wilson che accenna alla condizione che una potenza non dovrà più poter decidere nella questione della guerra e della pace è annullato dal fatto che la risposta della Germania ha posto fuor di dubbio che la futura decisione sulla guerra e sulla pace verrà d'ora in poi dalla Germania demandata ai corpi rappresentativi con un mutamento della sua costituzione.

Per quanto riguarda la questione tecnica e le premesse per l'armistizio, di cui Wilson parla, tali cose sono essenzialmente di indole militare. E' naturale che le trattative e la decisione sulle modalità dell'armistizio dipendono dagli uffici militari. Io credo che noi non dobbiamo interpretare troppo tragicamente l'espressione della risposta, quasi queste condizioni dipendessero in certo qual modo solo dagli uffici militari dei nostri avversari. Nelle trattative per l'armistizio — e già nella parola «trattative» v'è il significato — si ha vicendevolmente la parola, e con ciò risulta già quella condizione ch'era prevista dalla risposta tedesca.

Convinciamoci pure che la Germania sarà in caso di venir incontro a qualsiasi esigenza di Wilson e di rispondere alle esigenze che riguardano una mitigazione della condotta della guerra. Io non credo che Wilson in queste esigenze voglia andar più in là di quello che può corrispondere alle intenzioni tedesche, fare cioè in questo momento tutto il possibile per evitare inutili asperità nella condotta della guerra.

E' certo che ciò si deve basare su una vicendevole reciprocità. Io credo che un breve scambio d'idee fra la Germania e Wilson potrà portare su ciò la voluta chiarezza, e non posso credere che questo scambio di idee possa prolungare di molto la sospensione delle ostilità. E' anche naturale che la Germania insisterà, perchè in questi preliminari delle trattative non le vengano imposte tali condizioni che potrebbero essere inaccettabili per la dignità della Germania. Noi possiamo richiamarci apertamente al fatto che non soltanto noi tendiamo ad una pace di compromesso, ma lo faremo anche, richiamandoci a quel principio di Wilson dove si dichiara che la pace futura non dovrà essere una pace della violenza.

—::—

Mutamenti nella costituzione germanica

BERLINO, 16. Il consiglio federale approvò oggi un progetto di legge che muta l'articolo 11 della costituzione dell'impero. L'allinea 2 di quell'articolo è stata cambiata in questa forma: Per la dichiarazione della guerra in nome dell'impero è necessaria l'approvazione del consiglio federale e del Parlamento, tanto se si tratta di un attacco al territorio federale quanto di un attacco alle sue coste. L'allinea 3 viene sostituito dalle seguenti disposizioni: Trattati di pace, così pure quei trattati con Stati stranieri che riguardano oggetti della legislazione dell'Impero devono venir approvati dal consiglio federale e dal Parlamento. Con ciò è assicurata la piena collaborazione della rappresentanza federale nella decisione sulla guerra e sulla pace.

—::—

L'Austria una federazione di Stati

VIENNA, 16. Il ministro presidente Hussarek ha convocato a conferenza i capipartito. Nei circoli parlamentari si dice che Hussarek parteciperà ai capipartito che domani sarà pubblicato un manifesto nel quale si annuncia la costituzione di assemblee nazionali, che avrebbero il compito di nominare governi nazionali. Il manifesto dovrebbe quindi essere il principio del mutamento dell'Austria in una federazione di Stati.

—::—

Lo sciopero pacifista di Milano

BERNA, 16. A quanto si annunzia da Milano, lo sciopero pacifista nelle fabbriche e dei tramvieri è terminato. A Milano furono arrestate per disfattismo 12 persone che si erano espresse in senso pacifista.

—::—

La fuga della popolazione civile dal teatro della guerra in Francia

BERLINO, 16. — (Ag Wolff». — Poichè la paura di un bombardamento s'è comunicata ormai anche tra la popolazione di Valenciennes e non è più possibile trattenere dalla fuga i 30 000 abitanti, il Governo germanico s'è rivolto nuovamente al Governo svizzero pregandolo d'informare il Governo francese e di proporgli nell'interesse delle altre città francesi di dare l'assicurazione ch'esso non farà bombardare le grandi città e indurrà gli alleati a fare altrettanto. Il Governo germanico è anche disposto a lasciare passare oltre le linee almeno una parte della popolazione, per la qual cosa sarebbero naturalmente necessari degli accordi al fronte. Nel caso che il Governo francese non accettasse queste proposte, il Governo germanico non può assumere la responsabilità per le sofferenze o per le conseguenze che potrebbero derivare alle località poste dietro al fronte da un bombardamento nemico.

IN GERMANIA

Un furto colossale all'ufficio postale di corte a Berlino

VIENNA, 17. — Tempo addietro si scoperse all'ufficio postale di corte a Berlino, un furto di 70 milioni di marchi, mentre si constatava l'ammanco di un sacco di valori postali del peso di 75 chilogrammi. Oltre a denaro liquido si trovavano nel sacco buoni di cassa dell'Impero non rendibili per il valore di 69 milioni 415 000 marchi, e più di 30 000 marchi in buoni di rinnovamento su obbligazioni del debito pubblico, un prestito cinese e azioni industriali per un valore di parecchie migliaia di marchi.

Frattanto la direzione postale superiore di Berlino pubblica nel «Reichsanzeiger» i numeri degli effetti mancati, che rappresentano un importo complessivo di 75 milioni. I ladri che senza dubbio devono avere lavorato vestiti della divisa postale non possono realizzare il loro bottino poichè sono noti i numeri degli effetti, quindi è impossibile la loro alienazione.

DALL'AMERICA

Grande incendio in America

NUOVA YORK, 16. — Un telegramma da Duluth (Minesotta) annuncia che nell'incendio del bosco della Minesotta settentrionale, si calcola che si sieno bruciate 500 persone. Il danno alla proprietà è calcolato a sette milioni.

NOTIZIE ITALIANE

I biglietti da una e due lire saranno ritirati

LUGANO, 16. Il „Mattino" di Napoli riceve da Roma:

Si afferma che nel mese prossimo di novembre saranno ritirati tutti i buoni di cassa cartacea da uno e due lire, ridotti già in gran parte inservibili per lo stato di logoramento. A sostituirli saranno messi in circolazione nuove monete metalliche da uno, due, quattro, cinque e dieci soldi. Le monete di rame, in circolazione ora, saranno parimenti tutte ritirate. Le nuove monete metalliche, che si stanno coniando, saranno di una lega di vari metalli fra cui prevale il nikel.

I giornali a due pagine per otto volte al mese

LUGANO, 16 Si apprende dai giornali del Regno che è stato deliberato di pubblicare otto numeri a mezzo foglio al mese in giorni fissati per tutti i giornali.

Un vescovo comune pei sacerdoti profughi

LUGANO, 16. Con decreto della Congregazione Concistoriale è stato istituito un vescovo comune per i sacerdoti e chierici profughi o per qualsiasi causa internati o dispersi, nelle varie diocesi d'Italia. A questo ufficio è stato chiamato mons. Carlo Petropaoli, già delegato apostolico al Venezuela, ora canonico vaticano.

CRONACA LOCALE

Teatro di varietà.

Organizzate dal quartiere generale della stampa, mercoledì si inaugurarono al teatro Sociale le annunciate rappresentazioni di varietà che dureranno sino a domenica sera.

Il ricco programma e l'intenso desiderio di assistere a spettacoli di questo genere fecero affluire al vasto teatro uno scelto e folto pubblico, costituito, naturalmente, nella maggior parte da ufficiali e soldati, per i quali, anzi, furono organizzate queste gaie serate.

Dopo due accurate esecuzioni d'orchestra, apersero lo spettacolo le graziose canzonettiste Gescwister e Guschllauer che eseguirono accuratamente dei nostalgici duetti alpestri emergendo negli armoniosi e difficili gorgheggi e riportando vive ovazioni. Interessò e divertì poi, il pubblico il prestigiatore Randolph che eseguì una bella serie di giuochi meritandosi dei vigorosi battimani.

Comparve poi sulla scena l'avvenente ed elegantissima ballerina Steffi Wiesinger che eseguì nel modo più corretto e grazioso una danza d'alta scuola, una gaia danza romena ed una difficile danza classica, dimostrando di possedere dei robusti garetti ed un'ottima scuola. Fu la stella dello spettacolo e riportò fragorosissimi applausi. Seguì l'«a solo fagotto» che tanto per variare era composto di due persone, cioè il suonatore di fagotto e la moglie, che lo assecondava nella comicità che, ahimè, fu tutt'altro che comica.

Nell'intervallo l'orchestra si fece nuovamente apprezzare eseguendo accuratamente delle scelte variazioni musicali. Continuò lo spettacolo la distinta violinista Argentenitta che eseguì con vera perizia alcuni squarci d'opera ed una difficile romanza dimostrando di possere una perfetta conoscenza del difficile istrumento ed una tecnica molto apprezzabile. Ebbe splendido successo e dovette concedere una romanza fuori programma. A lei seguì il bravissimo ventriloquo Carlo Edler che si presentò con il suo Nieki, un rubizzo fantoccio parlante, che divertì oltremodo il pubblico con i suoi frizzi e con le sue ammicazioni. L'Edler dimostrò d'essere un vero artista della ventriloquia e riscosse gli applausi più fragorosi e più insistenti, tanto che dovette concedere anche lui un «numero» fuori programma e questa volta scese nella platea con il suo fantoccio divertendo ancor più il pubblico che ebbe maggior campo di apprezzare la sua capacità di ventriloquo e di artista.

Piacque poi moltissimo la garbata ed elegante dicitrice Fitzi von Rotterscheim con le sue spigliate e graziose canzoncine moderne, che le fruttarono larga messe d'applausi. Divertì pure il giocoliere Artens che sfoggiò abbastanza comicità riportando anche lui fervidi battimani.

Dirigeva l'orchestra il compositore Willi Engelberger e lo spettacolo il direttore artistico Carlo Edler.

La veletta di seta nera che, come già annunziammo, fu rinvenuta la settimana scorsa in Via Prefettura e depositata all'ufficio parrocchiale del Duomo, è stata ritirata dalla proprietaria che esprime con questo mezzo il suo più sentito ringraziamento alla gentile persona che compì quest'atto d'onestà.

La Domenica

— nei pomeriggi lunghi monotoni nostalgici — che si fa, nelle nostre famiglie? Si legge, naturalmente! Ma che cosa? Un buon giornale illustrato! E quale? — E' facile decidere: la nostra «Domenica

della Gazzetta

Ricerche.

Miotti Cristina di Capacco Udine, ricerca Cornetti Zelio sold. 20. centuria concentramento Cividale ora prigioniero e del quale, dal 25 dicembre è priva di notizie.

Rossi Luigi di Moruzzo Udine, ricerca figlio soldato Rossi Angelo 8. alpini fatto prigioniero al momento dell'occupazione e nulla più si seppe.

Antonutti Umberto e Valentino di Beivars, via Emimia 15, si trovano prigionieri a Mathausen e godono buona salute. Inviamo cordiali saluti alla famiglia ed a tutti i parenti e conoscenti.

—::—

Il servizio Prigionieri di Guerra del «Coenobium» di Lugano fa ricerca di:

Angeli Erminia ved. Cappio da Valdobbiadene. Pare che si sia rifugiata con la famiglia Tramet a Farre di Soligo, Casa Mioli; per Maria Galimberti, Capolago.

Favaro Antonia osteria delle Fossadelle di Uegrisia di Ponte di Piave (Treviso) per il caporale Tomaso Favaro, che gode ottima salute come pure Vittorio.

Costantini Luigi fu Giovanni, Dignano (Udine).

Peransotti Elio di anni 10, Pavia di Udine.

Marruga Gio. Battista, casa Canonica, Palazzolo della Stella Latisana (Udine).

Coffen Teodora maritata Fadan, Domegge Vallesella (Belluno).

Zuliani Giovanni Via Latisana, Palazzolo della Stella, Latisana (Udine).

Zuliani Marianna, via dietro Chiesa, Palazzolo della Stella Latisana (Udine).

Bini Stefano, piazza della Chiesa, Palazzolo della Stella, Latisana (Udine).

Cristellot Giovanni fu Alessandro, Belluno, S. Francesco.

Costantini Maddalena, Murlis di Zoppola.

Del Coll Giovanni fu Andrea da S. Quirino di Sediano (Udine).

Mauro Antonio fu Giacomo di Campomolle di Teor (Udine).

Marussig Zuccolin Lucia e Alma del fu Angelo, Basaldella di Vivaro (Udine) per Paolina Raicich, Via Pindemonte 1 Milano.

Sasso Antonio fu Marino, oste residente a Vavassone (Udine) per Giulia Sasso, via Basso Mare, Biscaglia (Bari) in buona salute.

Foresto Olga in Cechini di Pordenone (Udine) per Guerrino Foresto, centrale Bufetto (Sondrio) in buona salute.

Comunica a:

David Angelo e Domenico, David Bona Angelo, David Masu Angelo, Fila Giovanni ed Elio, Bel Giovanni, Santin Giovanni e figlio Santin Giovanni, Angelo e nipote, Santin Beniamino, Mosè Ucelli Sabia di Ospedale di Cadore, buone notizie e saluti di David Luigi.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Faggiani Clemente Varmo (Codroipo), e famiglia trovasi a casa in salute, desidera notizie del figlio Faggiani Giuseppe prig. di guerra. 1—3 5047

GARLOTTI PIETRO, Forgaria, Codroipo Spilimbergo, ricerca figlio soldato Gorlotti Francesco, 57 regg. fant. 7 comp. Pieve di Sacco Padova che dalla ritirata non ebbe più sue nuove. Famiglia tutte bene. Saluta. 1—3 5076

TEODOVERTO MILANIA, profuga in Visinale, ricerca marito Teodoverto Augusto 7. alpini batt. Val Cismon 264 comp. Io con la famiglia bene. Saluti. Desideriamo tue notizie. 12008

ITALIA PELLEGRINI, Malnisio, prega «Coenobium» far ricerche cap. Pellegrini Antonio 6 comp. mitraglieri, zona di guerra. Saluti. 12009

GALANETTO CATERINA, Pordenone, ricerca marito Galanetto Ernesto 105 batt. 2. comp. M. T. Noi tutti bene. Saluti e baci dai bambini Enrico, Ernestina e Bruno e da tua moglie. Desiderosa tue notizie. 12002

ZILIOTTO GIACINTO Pordenone, desidera notizie di Ziliotto Giuseppe cap. 79. regg. fant. 3. comp. Pescantina (Verona). Sia bene. Saluta, attende risposta. 12003

RISPOSTE.

SINDACO DI BORCIO, Udine. L'Ufficio postale municipale risponde alla sua odierna lettera che nel detto Ufficio non si trova più alcuna corrispondenza al nome di Colussi Maria. Forse sarà stata prelevata da qualche persona interessata.

—::—

Il «Servizio Prigionieri di Guerra» del «Coenobium» di Lugano risponde:

Casanova Pacifico (Gazzetta 3-10), che se la moglie sua si chiama Felicita, essa trovasi coi figli Riccardo, Alessandro e Olga a Campolongo (Auronzo).

Olivier Domenico, Codissago Castellavanno (Gazzetta 1-10) di aver mandate sue notizie al figlio Beniamino, in buona salute al suo reggimento. Lo preghiamo di mandarci notizie di Olivier Giovanni, muratore e famiglia, per il figliolo camp magg. Olivier Pietro.

Olivier famiglia al Bersaglio di Belluno (Gazzetta 5-2) che le famiglie Olivier, Gerny, Lehmann in Locarno a Trimbach (Soletta) sono felici di avere ricevute notizie. Tutti bene, anche famiglie Nardini, Schifferli e Rodolfo. Indirizzo Rodolfo: N. Hi. 32649 bei Stadtgaswerk in Leupoldau 21, Wien. Giovanni ed Elisa Olivier mandano saluti e baci.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano - Udine

†

Dopo quattro mesi dalla morte del figlio UGO, dopo lunga malattia sopportata con santa rassegnazione, spirava la signora

Maria Pasian Berti

d'anni 73.

Il marito Cav. Gaetano Berti, i figli Arturo e Ugo, le nuore, addolorati, ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì 18 ottobre alle ore 10 ant.

Udine, 17 ottobre 1918.

Cercasi, prontamente, un abile

operaio tintore

Ottime condizioni.

Offerte: Tintoria Maule, Trieste, V. Fontanone 16. 11994

Gli uffici dell'Agenzia principale della

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

furono riaperti in

UDINE, Via Paolo Canciani 1 (Piazza Mercato nuovo)

Si assumono **Assicurazioni incendi e vita**, si accettano pagamenti su polizze in corso e si danno tutte le informazioni richieste.

Orario dalle 8-12 e dalle 3-5. 4947

16 APPENDICE

IL MILIONARIO

Romanzo di I H ROSNY
Traduzione di M Cerati

CAPITOLO VI

Da qualche giorno Genoveffa Tallec s'era stabilita a Turcoing, in casa di sua zia Sofia. Essa era adorata da quella vecchietta, per la quale aveva sempre fatto finta di nutrire in contraccambio una specie di affezione filiale. In fondo si contentava di non detestarla; e quando si trovava in qualche cruccio di denari non si faceva scrupolo a desiderare abbastanza apertamente l'eredità di quel povero essere distrutto, tossicoloso, colpito da innumerevoli acciacchi, e che pur non voleva saperne di morire.

Non già che l'eredità fosse molto vistosa (al massimo si sarebbe trattato di un duecentomila lire) ma il fatto era che Genoveffa aveva sempre qualche falla nel suo bilancio, il che le procurava una continua tempesta di carta bollata.

Quella mattina, dopo aver voluto portare ella stessa alla zia il thè e le ciambelle, Genoveffa rimaneva a fantasticare seduta davanti ad un'angusta finestruola di stile antico. Giovanni non si faceva gran premura di accorrere a Lilla, per quanto avesse annunciata la sua prossima venuta, talchè la donna cominciava a dubitare se veramente la tattica di Rune fosse la più opportuna.

— Egli non m'ama! essa mormorava con amarezza... Qualche volta mi domandò persino se mi desideri almeno tenacemente.... E' vero però che anch'io...

E si confessava senza falsi ritegni, che il giovine arcimilionario le era del tutto indifferente, e fors'anche un tantino antipatico. Egli non era stato mai l'uomo dei suoi pensieri, sebbene se lo fosse sempre augurato come marito. Per lei, rappresentava piuttosto il simbolo d'ogni potenza, d'ogni splendore, d'ogni grandiosità sociale. Ma nulla più di questo... egli non rappresentava l'uomo per lei.

Quand'essa pensava all'amore, non era nè l'immagine di Giovanni, che le si presentava nè tanto meno quella del disgraziato Tallec, nè alcun'altra delle figure brillanti che s'erano inclinate al cospetto di Genoveffa durante la sua prima fioritura di gioventù. Una sola persone aveva saputo scuotere le intime latebre di quel cuore ambizioso: a quella persona, ormai, essa non poteva più pensare senza sentirsi vinta da un affanno crudele.

Quello era l'uomo che rappresentava l'ideale per lei: ma le era mancata la costanza e la fede d'aspettarlo. In lui essa amava l'energia, il temperamento, il modo audace con cui l'aveva saputa conquistare. Ah! senza dubbio, egli aveva un gran difetto; era povero! Ma tutto in lui prometteva che non sarebbe stato lontano il giorno della ricchezza. Aveva idee limpide e pratiche, che era riuscito a far accogliere da un danaroso accomandante. Se pure quella non fosse stata la fortuna immediata, ne costituiva però la speranza non lontana. E sebbene Genoveffa sentisse incombere su di lei la seconda giovinezza, forse avrebbe saputo anche pazientare ove non fosse stata la terribile catastrofe in cui tutto era stato travolto.

Sì ormai essa ripensava a lui con un segreto rimpianto, anche con un rimorso cocente. Forse, avrebbe potuto salvarlo, insinuare, se non altro, un grave dubbio nell'animo dei giurati, deponendo in giudizio come egli avesse passato con lei una parte del suo tempo, ed una parte tanto considerevole da rendere assolutamente improbabile ch'egli avesse potuto perpetrare il delitto.

— Forse!... Ma allora bisognava rinunciare ad ogni ambizione per il futuro — la corsa ai milioni diventava cosa vana — quella
— Che! trasalì essa... Avete detto che il
niva d'un soffio... Poi essa aveva subito avuto un sospetto vago... meglio, un presentimento... che non avrebbe potuto dir niente. Più tardi, man mano che il processo si andava svolgendo, il sospetto era cresciuto. Finalmente aveva avuta la visione netta, spaventevole, che Rune...

Ah!.. non aveva voluto credere! non aveva voluto veder chiaro!... S'era completamente, volontariamente acciecata; s'era abbandonata al destino — e ancor oggi, si ritraeva inorridita davanti alla certezza — non voleva indagare, approfondire, cercare la prova!

Nondimeno, nel suo intimo, si levava una voce tremenda... una rivendicazione che le metteva il gelo nel cuore, paralizzandole le membra....

E in quella fresca mattinata, seduta presso l'antica finestra, contro cui si addensava la lieve spuma della nebbia, la visione di Maurizio le si presentò viva dinanzi agli occhi della mente, dandole come un senso di ribrezzo.

Sentiva che l'avvenire la minacciava; e contro quella minaccia essa comprendeva di essere sola e fragile. Tanto più si rammaricò d'aver lasciato Parigi. Mentr'essa così si torturava, il domestico della zia Sofia, un omiciattolo infagottato in una livrea di panno frusto, con le mani enfiate dai reumi, con l'occhio torbido, la testa nera come la pipa d'un veterano, le si appressò a passetti malsicuri:

— Signora, farfugliò. C'è il signor Vaucelles.

— Che trasalì essa... Avete detto che il signor di Vaucelles è di là?

— Sicuro, signora Tallec... Ed anche ha detto che vi vorrebbe parlare.

Essa si sentì gonfiare il cuore da un'immensa gioia, come per una strepitosa vittoria; e l'avvenire le apparve dinanzi radioso. Ebbe di nuovo una fiducia cieca nella propria bellezza; e disse con voce soffocata:

— Fate passare il signor Vaucelles.

Giovanni non tardò a presentarsi. Essa l'accolse con la sua aria tranquilla, guardandolo di sotto in su... Le parve che fosse serio più dell'ordinario:

— Quanto siete stato gentile a venirmi a trovare!... mormorò. Mi annoiavo terribilmente contemplando la nebbia taciturna che aumenta ancor più il silenzio di questa antica contrada... Mi portate voi un po' di luce e un po' di calore?

Egli s'inchinò: non un sorriso illuminò il suo volto soffuso di malinconia:

— Ho paura, disse, di non venire questa volta messaggero troppo gradito.

Essa fu costretta ad uno sforzo sopra sè stessa per non lasciar travedere il crudele turbamento che le si era scatenato nell'anima. Però non potè impedirsi di impallidire.

— Non mi recate peraltro, notizie cattive?

Giovanni non volle continuare più a lungo nei complimenti:

— Ho paura di sì... Son venuto a pregarvi di voler assistere, almeno in parte, a una riunione che dobbiamo tenere Larens, io, Maurizio Avre e vostro fratello.

Essa si raddrizzò, convulsa, così profondamente commossa che si diede a girare attorno alla camera, lungo le pareti, come una pazza. Poi avvedendosi come un contegno simile fosse compromettente, disse:

— Ma... io non comprendo.

E infatti non comprendeva. L'annuncio così violentemente comunicatole di quella riunione il misterioso ritorno di Maurizio, tutto contribuiva a confondere, a sconvolgere il suo pensiero. Capiva soltanto, oscuramente, che il pericolo era ben grave.

Vaucelles ripetè con tutta tranquillità, quanto aveva già espresso.

Essa ebbe un gesto di collera:

— Maurizio Avre!... Ma se è in galera!

— E' a casa mia! rispose Giovanni forzandosi di rimaner calmo... assieme a Larens.

— In casa vostra... L'assassino di vostro padre.

— Egli non è l'assassino di mio padre!

— Come fate a saperlo?

— Ne ho la prova assoluta... Conosco il vero colpevole.

— Ah!

Essa cadde come un masso sopra un divano; per un momento credette di venir meno... ed anzi se lo augurò ardentemente. Ma gli spiriti non le mancarono, ed invece, sotto la spinta della paura, si sentì presa da una curiosità morbosa. Balbettò:

— Ancora non riesco a comprendere nulla... nulla!... A che pro questa riunione?... e sopratutto... che ci ho a vedere, io?

— Voi potreste avervi una gran parte... Dare qualche consiglio salutare.

— A chi?

— Potete indovinarlo... Non occorre che lo dica io!

— Ma come volete che faccia ad indovinarlo?.. Io non ho niente in comune col signor Maurizio Avre... e nemmeno vedo che cosa possa avere di comune con mio fratello...

— Non dico che abbiate niente di comune con lui... Ma vostro fratello, come testimonio e quasi come accusatore, ma io, ahimè! come figlio della vittima... noi siamo implicati nel processo... e dobbiamo prestarci per ottenere la revisione... poichè a questa mira quel disgraziato giovine... Ora, là dove Ermanno Rune si trova implicato, anche voi avete, necessariamente, un interesse indiretto...

Essa chinò il capo. Sentiva gravare sopra di lei una forza oscura, fatale, irresistibile. Ogni riflessione era vana, come ogni mezzo dilatorio appariva impossibile e, forse peggio, pericoloso. Non rimaneva altro a fare se non cedere alla necessità delle circostanze, ed aspettare gli eventi. La salvezza di entrambi non poteva ormai provenire che dalla sorte.

(Continua).